Covid: via libera definitivo alla Commissione d’inchiesta

La Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva con 132 voti favorevoli, 86 contrari e 1 astenuto la proposta di legge per l’istituzione della Commissione d’inchiesta “sull’operato del Governo e sulle misure da esso adottate per prevenire e affrontare l’emergenza epidemiologica del Covid”. Per tutta la durata della XIX legislatura, sarà dunque operativa una **Commissione parlamentare di inchiesta** sulla gestione dell’emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus Sars-CoV-2 e sulle misure adottate dal governo per prevenirla ed affrontarla. I commissari che la comporranno saranno chiamati ad accertare la tempestività e l’efficacia delle misure adottate **per la prevenzione, il contrasto ed il contenimento** dell’emergenza sanitaria, ma, dopo le modifiche intervenute a Palazzo Madama, il Parlamento ha fatto marcia indietro su stato di emergenza, Dpcm e restrizioni, che, nonostante negli ultimi anni abbiano attirato le critiche delle attuali forze di maggioranza, sono **definitivamente usciti** dal perimetro dei temi che saranno oggetto d’indagine.

Come dettato dall’art. 1 della nuova norma, la Commissione sarà tenuta a presentare ai due rami del Parlamento una relazione sulle attività di indagine svolte e sui risultati dell’inchiesta, con l’ammissione di relazioni di minoranza. L’articolo 2, che delinea la composizione della Commissione, prevede che ne facciano parte **quindici senatori e quindici deputati**, che verranno rispettivamente nominati dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari. A offrire lo spaccato delle questioni su cui i commissari dovranno concentrare la loro inchiesta è invece l’art.3, in cui si legge nero su bianco che, tra le altre cose, la Commissione sarà chiamata ad analizzare “i documenti, i verbali di organi collegiali, gli scenari di previsione e gli eventuali piani sul contagio da SARS-CoV-2 elaborati dal Governo o comunque sottoposti alla sua attenzione”, “accertare le ragioni del mancato aggiornamento” del **Piano Pandemico** e della sua “mancata attivazione” dopo gli avvisi dell’OMS di fine gennaio 2020, nonché “l’eventuale esistenza di un piano sanitario nazionale per il contrasto del virus SARS-CoV-2 e le ragioni della sua mancata pubblicazione e divulgazione”. Inoltre, i commissari dovranno “verificare i compiti e valutare l’efficacia e i risultati delle attività” della task-force chiamata a coordinare le iniziative relative al virus, del comitato tecnico-scientifico e degli altri organi, commissioni o comitati di supporto, così come “esaminare i rapporti intercorsi” tra le competenti autorità italiane, l’UE e l’OMS per la gestione dell’emergenza. Chi condurrà l’indagine dovrà poi verificare “la quantità, la qualità e il prezzo dei dispositivi di protezione individuale, dei dispositivi medici, dei materiali per gli esami di laboratorio e degli altri beni sanitari presenti immediatamente prima dell’emergenza” e successivamente “acquistati dal Governo e dalle sue strutture di supporto”, per poi essere “distribuiti alle regioni”, indagando al contempo su eventuali “**abusi, sprechi, irregolarità**, comportamenti illeciti e fenomeni speculativi” nell’acquisto

e nella gestione di risorse “destinate al contenimento della diffusione e alla cura della malattia”. Verrà inoltre valutata “l’efficacia, l’adeguatezza e la congruità” della comunicazione istituzionale e delle informazioni diffuse ai cittadini nel periodo pandemico. Infine, saranno svolte indagini in merito agli “**acquisti delle dosi di vaccino**” destinate al nostro Paese e alla “efficacia” del piano vaccinale predisposto.

Il provvedimento aveva ottenuto un precedente via libera dalla Camera dei Deputati, ma è dovuto tornare a Montecitorio perché, in seguito al monito del Capo dello Stato Sergio Mattarella, che lo scorso luglio aveva invitato la politica a non «sovrapporre l’attività del Parlamento ai giudizi della Magistratura», ha subito **una serie di importanti modifiche** in commissione Affari sociali, che hanno poi ottenuto il definitivo semaforo verde dalle due Camere. In primis, è stata in parte stralciata la lettera t) dell’art.3, dal cui nuovo dettato emerge che la Commissione non sarà più chiamata a individuare “eventuali obblighi e restrizioni carenti di giustificazione in base ai criteri della ragionevolezza, della proporzionalità e dell’efficacia, contraddittori o contrastanti con i princìpi costituzionali”, ma soltanto ad analizzare “**le misure di contenimento** adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia”, valutando se esse “fossero fornite di adeguato fondamento scientifico, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti”. Con l’eliminazione della lettera v) dello stesso articolo, si è stabilito che la Commissione non potrà più “verificare e valutare la legittimità della **dichiarazione dello stato di emergenza** e delle relative proroghe nonché dell’utilizzo dello strumento della decretazione d’urgenza”. Altra modifica saliente riguarda l’art. 5, che concerne la “acquisizione di Atti e documenti”: in base al dettato della prima versione, la Commissione avrebbe avuto la possibilità di esaminare atti e documenti coperti da segreto di indagine, ma in seguito alle modifiche intervenute non potrà più farlo.

[di Stefano Baudino]